

IL «SISTEMA» OGGIONI

La Commissione e gli architetti Tra pressioni, indagini e amici

di **Giacomo Valtolina**

Dopo i casi dei concorsi pubblici e privati — dalla Biblioteca europea Beic di Porta Vittoria al rinnovamento del Museo Diocesano — anche l'inchiesta che sta travolgendo l'urbanistica milanese accende i fari sui professionisti attivi sul mercato cittadino, catalizzatore di quasi

la metà degli investimenti immobiliari del Paese. In primis sugli architetti e il loro ruolo nella Commissione del paesaggio, in grado nell'ambito del «sistema» Oggioni di derogare alle regole vigenti, con poteri che lo stesso assessore all'Urbanistica, **Giancarlo Tancredi**, definisce da limita-

re nel prossimo Pgt. Le indagini, le pressioni e le amicizie.
a pagina 2

Indagini, pressioni e gli «amici miei» Le ombre sul ruolo degli architetti

La Commissione del paesaggio nel sistema Oggioni. «Poteri da limitare nel nuovo Pgt»

di **Giacomo Valtolina**

Costruzioni *ex novo* fatte passare per ristrutturazioni; edifici realizzati all'interno di cortili; funzioni di «interesse pubblico» (come studentati) forzate per ottenere bonus volumetrici; sotto-valorizzazione degli oneri, ergo degli incassi per il Comune; frammentazione di titoli edilizi per non far scattare iter più complessi. Sono queste, in soldoni, le prassi illecite contestate dai pm al sistema, ideato e diretto da Giovanni Oggioni, storico funzionario del Comune, già vicepresidente della Commissione paesaggio e consulente dei costruttori di Assimpredil, ora ai domiciliari. Con l'obiettivo di evitare alle imprese procedure più lunghe e costose (permesso di costruire o convenzionato, piano attuativo) usando i «poteri derogatori», appunto, della Commissione.

L'attenuante tecnica e morale auto-sancita a monte era

la necessità di maggiore velocità ed efficienza nella rigenerazione della Milano città internazionale rispetto a leggi obsolete (del 1942) da attuare grazie all'«interpretabilità» delle norme. La stessa autodeterminazione («...ho firmato 50 convenzioni che non sono passate in giunta») che permetteva di bollare come «rompic...» chi era adibito a (o sosteneva) percorsi autorizzativi diversi («tacciandoli di ipocrisia, incompetenza e moralismo»), facendo da sportello alle imprese di Assimpredil sulle pratiche da presentare in Comune e suggerendo ai parlamentari l'«autentica interpretazione» da dare al Salva Milano, con l'unica preoccupazione che l'ambizione della «lobby dei costruttori» potesse far saltare tutto, aggiungendo «cose in più» nell'allettante prospettiva di una «sanatoria» da votare in Parlamento.

Ma c'è un concetto dell'assessore all'Urbanistica **Giancarlo Tancredi**, espresso lo scorso settembre, che già rivelava la consapevolezza del fianco esposto all'«organizzazione parallela» in grado di

«ridurre gli uffici comunali a mero simulacro e appendice di uffici privati»: «Oggi — diceva Tancredi al *Corriere* — è possibile superare le regole con pareri e valutazioni della Commissione paesaggio: questa cosa nel prossimo Pgt la voglio eliminare».

Occhi sulla Commissione quindi, e i suoi membri. Tecnici, ingegneri e architetti. In uno scenario cittadino già minato dalle ombre emerse sui concorsi pubblici e privati (il caso della Beic, con l'interdizione di Stefano Boeri per turbativa d'asta, e quello del Museo Diocesano, annullato dal Ministero) diventa inevitabile ragionare sui legami tra i progettisti. Quelli che nei corridoi dell'Ordine degli architetti di via Solferino definiscono



Peso: 1-5%, 2-40%

l'«amichettismo» e che riguardano anche lo stesso ente professionale. Un universo fatto di relazioni, pressioni, sintonie, studi condivisi e pubblici uffici, con «ruoli confusi» tra giudicanti e giudicati. Nelle carte attorno alla Commissione ci sono nomi ricorrenti, dall'ex presidente dell'Ordine Paolo Mazzoleni (con lo studio Bema attivo sui cantieri di piazzale Aspromonte, Parco delle Cave, via Lepontina e via Sbodio, qui per l'indagata «Abitare In»), ironicamente chiamato «Re sole» tra i consiglieri, oggi as-

sessore a Torino, all'indagato Marco Cerri (ai cui affari era «asservita in special modo» la dirigente comunale Carla Barone, altra indagata con il collega Andrea Viaroli). Lo stesso attuale presidente dell'Ordine Federico Aldini discuteva con Oggioni dei candidati alla Commissione con l'intento di «escludere alcuni indesiderati», mentre uno dei precedenti presidenti della Commissione Marco Prusicki al telefono commentando le parole del presidente dell'Inu, Marco Engel («com'è possibile che intervento» tale «possa essere

una ristrutturazione con Scia») rispondeva, ridendo: «Sì, ma è chiaro è... legato appunto al rapporto che attribuisce al senso delle parole rispetto al loro significato al determinato contesto che le esprime (...)». Parole che lette oggi sembrano quella che tra gli «amici miei» (del cinema) veniva definita, goliardicamente, una *supercazzola*.

Il caso

● Sarebbero oltre 150 i cantieri nel mirino delle contestazioni della Procura

● Tra i casi principali Hidden Garden, Scalo House, Residenze Lac e Lambrate Twin Palace, tutti disegnati dallo studio Bema (dell'ex presidente dell'Ordine degli architetti Paolo Mazzoleni)

● Al centro dello schema Oggioni c'era il potere della Commissione del Paesaggio, in grado di derogare alle regole



Nel mirino

L'edificio in via Anfiteatro 7, tra gli interventi ritenuti «palesemente difformi» dalle regole, progettato dall'architetto già membro della commissione, l'indagato Marco Cerri (foto Porta)



Peso:1-5%,2-40%